

Borsa
+1,82
Mib 729
(-27,1%
dal 2-1-'92)



Lira
Sotto
pressione
Il marco
a 764,55



Dollaro
In ripresa
sui mercati
In Italia
1074,275



ECONOMIA & LAVORO



Scuola: lo Snals annuncia «lotta senza precedenti»

Il sindacato autonomo della scuola Snals ha deciso lo «tato di agitazione e preannuncia «una lotta sindacale senza precedenti», per protesta contro il ddl delega in discussione in Parlamento che prevede fra l'altro la «privatizzazione» del rapporto di lavoro pubblico. «Questo progetto del governo Amato - ha detto il segretario generale dello Snals, Nino Gallotta - è un tentativo autoritario e golpista e noi reagiremo duramente nel caso il Parlamento dovesse rilasciare una simile delega in bianco ad un governo non legittimato né dal consenso parlamentare né, tanto meno da quello popolare». Secondo Gallotta, il ddl consentirebbe al governo di rinnovare i contratti pubblici come a quando vuole, di prolungarne la vigenza a piacimento, di sospendere unilateralmente l'attuazione, di imporre tetti invalicabili di spesa, di essere svincolato dall'obbligo di rispettare le sentenze della magistratura favorevoli ai lavoratori, di sopprimere la libertà di insegnamento, di licenziare arbitrariamente dirigenti e lavoratori, di procedere alla revisione dei trattamenti economici accessori, di operare senza garanzie e controlli sulla mobilità coatta dei lavoratori, di attuare una «persecuzione del sistema previdenziale che penalizza il pubblico impiego».

Crisi Olivetti Il 15 incontro al ministero del Lavoro

Il governo intende rispettare gli impegni presi con sindacati ed azienda per il risanamento del gruppo Olivetti ed a tal fine ha convocato le parti per il prossimo 15 settembre. Il ministro del lavoro, dopo la «discutibile decisione del consiglio dei ministri di non varare il decreto», d'intesa con Amato, ha intenzione di inserire i provvedimenti per l'Olivetti, sotto forma di emendamento, in uno dei decreti legge che il governo si appresta ad emanare. Martedì, sempre al ministero di via Flavia, sarà di scena un altro grande gruppo in crisi: la Pirelli.

Amaro (Fnl): congelare le tariffe elettriche

«La gravissima situazione economica del Paese e le esigenze del rilancio produttivo, impongono un blocco delle tariffe elettriche». Lo ha detto Andrea Amaro, segretario generale della Fnl, il sindacato energia Cgil, intervenendo al direttivo dell'organizzazione che si tiene a Roma, affermando anche la necessità di accelerare le «procedure di autorizzazione» - si legge in una nota - per la costruzione di centrali da parte di industrie manifatturiere, realizzando così un maggior intervento di privati nella produzione elettrica. Amaro ha invitato Governo e Parlamento a «precisare gli aspetti giuridici e normativi necessari per rendere l'Enel una Spa di «rilevante interesse pubblico»; infatti, la privatizzazione dell'Enel, afferma il segretario generale della Fnl-Cgil «lascia aperto un vuoto funzionale che occorre rapidamente colmare».

Bnl-Atlanta Drogoul annuncia nuove scottanti rivelazioni

Sarebbe saltato l'accordo tra Christopher Drogoul e le autorità giudiziarie Usa: a cinque giorni dall'inizio delle udienze americane sullo scandalo Bnl-Atlanta, il principale testimone del caso avrebbe infatti deciso di non collaborare più con i «prosecutor» statunitensi. Per l'avvocato difensore dell'ex dirigente della filiale di Atlanta della banca Nazionale del Lavoro e il giudice che è incaricato del caso - le cui dichiarazioni sono state raccolte da un giornalista de *Il Sole 24 Ore* - Drogoul è pronto a rendere una deposizione pubblica e rivelare novità importanti. «Sarà battaglia aperta. Sono pronto a dimostrare che c'è stato un vero e proprio «cover up» da parte del governo Usa e delle autorità italiane», ha detto al quotidiano l'avvocato Bobby Lee Cook.

Industria calzature Negativi i primi cinque mesi '92

Nei primi cinque mesi del 1992 l'industria italiana delle calzature ha registrato una produzione di 175 milioni di paia di calzature con un valore di 4.456 miliardi di lire, con una contrazione dell'8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre l'esportazione è diminuita in termini reali del 9,6 per cento. I dati sono stati resi noti ieri dal Presidente dei Micam e dell'Ancl, Benedetto Eleuteri, in occasione della presentazione della Mostra Internazionale della Calzatura («Micam Modacalzatura») in programma nel quartiere fieristico milanese dal 12 al 14 settembre prossimo. Vi parteciperanno circa 800 imprese italiane ed estere che, su un'area complessiva di 25.000 metri quadrati, presenteranno più di 1.500 collezioni per la stagione primavera-estate 1993.

FRANCO BRIZZO

Un prestito forzoso? Le reazioni a Trentin

ROMA. La proposta lanciata dal segretario generale della Cgil Bruno Trentin per fronteggiare il collasso del bilancio dello Stato fa discutere. In un'intervista a tre quotidiani, il leader di Corso d'Italia ha lanciato l'ipotesi di un «prestito forzoso» che dovrebbe coinvolgere tutti i cittadini in relazione al loro reddito, ovviamente con una riforma drastica (dal punto di vista dell'equità e dell'efficacia anti-evasione) del sistema fiscale. Inoltre Trentin ha rilanciato l'idea di una privatizzazione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici, il cui ricavato dovrebbe essere investito in speciali Titoli di Stato a interessi più bassi.

Per adesso lo schema è soltanto delineato, ma l'ipotesi di prestito forzoso verrà discussa mercoledì 16 dalla Direzione Cgil. L'idea, spiega il responsabile del dipartimento economico della confederazione, Stefano Patriarca, muove dal principio di mantenere invariata la pressione fiscale, per finanziare invece il debito pubblico indirizzando forzatamente una quota di risparmio verso titoli pubblici speciali, ma con interessi inferiori a quelli di mercato. La sottoscrizione «imposta» di titoli dello Stato dovrebbe essere legata al reddito denunciato, escludendo i redditi più bassi e ricorrendo per i lavoratori autonomi e le imprese minori agli indicatori presuntivi di reddito. Evidentemente si imporrebbe una riforma del sistema fiscale. L'altra proposta, collegata, è quella della conversione dei 30mila miliardi di patrimonio immobiliare ad uso abitativo degli enti pubblici e parapubblici previdenziali. Oggi queste case (per cattiva gestione e spese) hanno un rendimento nominale dell'1-2%; potrebbero essere gradualmente vendute, e gli enti dovrebbero con quelle risorse acquistare speciali titoli di Stato a lunga scadenza e rendimento basso, ovvero 1-2 punti sopra l'inflazione reale.

Gli esperti cominciano a ponderare la concreta fattibilità di questo prestito forzoso. Dal punto di vista dell'equità - se c'è una riforma fiscale in grado di far pagare davvero tutti - non ci sarebbero controindicazioni, anche se tecnicamente il provvedimento aumenterebbe la montagna di debito pubblico, ancorché con titoli meno onerosi per lo Stato. Comunque, non sarebbe una novità assoluta per il nostro paese. Tra il settembre del '76 e l'aprile del 1978 (epoca di altissima inflazione) gli aumenti dovuti agli scatti di scala mobile vennero «pagati» con Buoni Poliennali del Tesoro al portatore: integralmente, per chi guadagnava oltre otto milioni, solo la metà per i dipendenti con reddito compreso tra i 6 e gli 8 milioni.

Molte le reazioni alla proposta di Trentin. Decisamente contraria Confindustria, la minoranza Cgil di «Essere Sindacato», il Pli e Rifondazione Comunista: possibilisti o favorevoli Cisl e Uil, oltre ai repubblicani. Per il direttore del Centro Studi di Confindustria, Stefano Micossi, è un'idea «disastrosa». «Invece di affrontare i problemi veri - sostiene Micossi - si cercano sempre nuovi escamotage per togliere soldi dalle tasche dei contribuenti. È ora di finirla e di incominciare, prima di ogni altra cosa, a tagliare seriamente la spesa pubblica». Per Giorgio Cremaschi, di «Essere Sindacato», «non si può continuare a tirare fuori una proposta ogni cinque minuti, lo resto ancora fermo alla nostra richiesta di una patrimoniale straordinaria su tutte le ricchezze, a partire da quelle finanziarie. Il prestito forzoso, invece, finirebbe per incidere ancora una volta sui redditi dei lavoratori dipendenti». Il Pli si dice contrario a ogni aumento delle tasse, quando bisogna tagliare le spese, mentre Lucio Magri, capogruppo alla Camera di Rifondazione la definisce «proposta impraticabile e pericolosa». Detto di Cisl e Uil, il segretario del Pri Giorgio La Malfa mostra «apprezzamento», anche se non vuole entrare nei dettagli. «Ho sempre detto che Trentin è un leader di grande spessore politico», dichiara.

FR.G.

La prima tappa della trattativa sarà l'esame della maxi-legge delega. Previsto un incontro tra i leader confederali e il capo del governo

Cristofori oggi illustra un pacchetto di provvedimenti per l'occupazione. 57 deputati della sinistra bocciano in un documento l'accordo di luglio

Oggi i sindacati da Amato

La trattativa comincia da sanità e pensioni

Maxitratativa, leggi delega sullo Stato sociale, manovra economica, provvedimenti per l'occupazione e contro la crisi industriale, il dibattito sindacale e il rapporto tra confederazioni e i lavoratori. In questo scorcio di settembre tutti questi temi sono destinati a «tenersi insieme». I leader sindacali ieri hanno incontrato il ministro del Lavoro Cristofori, e oggi a Palazzo Chigi discuteranno con Amato.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Poco prima di recarsi a Via Flavia, Trentin, D'Antoni e Larizza avevano inviato una lettera ad Amato, ai ministri di Lavoro e Sanità Cristofori e De Lorenzo e ai gruppi parlamentari. Nella nota si confermano le critiche alle norme su sanità e previdenza contenute nel disegno di legge delega, e si avanzano varie proposte di modifica. Per la sanità, si chiede la definizione di livelli uniformi di assistenza sanitaria obbligatoria da garantire in forma diretta e in modo vincolante per le Regioni. Per le pensioni, si sollecitano cambiamenti in tema di pensioni di anzianità, la soppressione della norma che aumenta da 15 a 20 anni il requisito contributivo

minimo per la pensione di vecchiaia, «criteri oggettivi e certi» di rivalutazione delle retribuzioni pensionabili, e si ribadisce che lo scatto della scala mobile delle pensioni di novembre dev'essere regolarmente pagato.

Poi, l'incontro con Cristofori. Come avevano annunciato martedì sera, le tre confederazioni non chiedono che la trattativa parta affrontando immediatamente la legge delega su sanità, previdenza, finanza locale e pubblico impiego. A seguire, si chiede un confronto preventivo sui contenuti della manovra per il '93. Intanto, parallelamente, si dovrebbe sviluppare il negoziato sul sistema contrattuale (che però, com-

m'è ovvio, ha un'urgenza e una tempistica ben diversa).

Un percorso metodologico che è stato accettato dal governo. Oggi pomeriggio, se non ci saranno improvvisi controtendenze, a Palazzo Chigi Giuliano Amato, insieme a Cristofori e De Lorenzo, incontrerà Trentin, D'Antoni e Larizza, proprio per discutere del maxi-ddl delega e avviare un confronto sulla Finanziaria in preparazione. «Il negoziato - ha detto Larizza - non deve avere «zone franche» da cui il governo possa evadere dagli impegni che ha preso il 31 luglio». Lo stesso Larizza, insieme a Trentin, ha detto che al ministro è stata presentata la piattaforma unitaria del 29 luglio, sottolineando l'indisponibilità assoluta dei sindacati rispetto a ogni ipotesi di riforma della contrattazione che riduca il sistema a un solo livello.

Cristofori ha parlato di «grande disponibilità e senso di responsabilità dei sindacati», insomma di un «avvio positivo» nonostante le forti divergenze rispetto alla posizione confindustriale sul sistema contrattuale. Venerdì 11 set-

tembre il ministro incontrerà Confindustria, e oggi renderà noto un «fatto» calendario di appuntamenti per la prossima settimana, tale da permettere di chiudere il negoziato entro la fine del mese.

L'operativo ministro del Lavoro, inoltre, ha annunciato altri incontri su temi di gran rilievo. Martedì 15 sono convocati sindacati metalmeccanici e Olivetti per fare il punto sulla ristrutturazione della società informatica. Come noto, un'«imboscata» parlamentare e nel Consiglio dei ministri aveva fatto saltare i 1500 passaggi

di lavoratori (1000 Olivetti) alla pubblica amministrazione, un pezzo fondamentale dell'accordo di febbraio. Ma Cristofori ha annunciato la presentazione di un emendamento ad hoc, col consenso di Amato. Ma oggi pomeriggio la delegazione di Cgil-Cisl-Uil tornerà al ministero del Lavoro. E in quella sede Cristofori illustrerà un pacchetto di provvedimenti per fronteggiare la drammatica crisi occupazionale, che potrebbero essere inseriti in un decreto legge. Staremo a vedere.

Intanto, ieri 57 deputati del

la sinistra (24 del Pds, 16 di Rifondazione, 9 della Rete, 7 Verdi e un radicale) hanno firmato una dichiarazione congiunta contro l'accordo del 31 luglio. Tra i firmatari, i piduisti Chiara Ingrao, Imposimato e Pizzinato, Fava e Novelli per la Rete, Mattioli e Ronchi per i Verdi, Magri e Russo Spena per Rifondazione comunista e Rappagnà per i radicali. Dopo aver duramente criticato i contenuti dell'intesa, i 57 annunciano una battaglia per ottenere una consultazione vincolante dei lavoratori, e nella seconda fase della trattativa la modifica dell'accordo di luglio; inoltre, si pronunciano per la rapida approvazione di una legge di riforma della rappresentanza sindacale. Dal canto loro, le segreterie di Cgil-Cisl-Uil hanno messo a punto le modalità per la consultazione «finale». Le assemblee saranno unitarie, nei luoghi di lavoro e retribuite solo dopo intese formali tra le varie strutture di territorio o categoria. Entro la fine di settembre sarà convocata un'assemblea nazionale di quadri e delegati per una valutazione globale e conclusiva di tutto il negoziato.

Da sinistra
Pietro Larizza
Bruno Trentin
e Sergio D'Antoni



Assemblea ad Arese sull'accordo del 31 luglio

La sfiducia dell'Alfa «ma si resta nella Cgil»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIOVANNI LACCABO

MILANO. L'accordo del 31 luglio «è sbagliato e negativo», dicono all'Alfa di Arese. Circa tremila (2.500 all'assemblea del mattino, 500 al turno pomeridiano) in una clima di grande attenzione, ad ascoltare una sfilza di interventi, tutti teatrali, tutti polemici, lo sfogo di una rabbia incontenibile. Una raffica di aperte dichiarazioni di sfiducia verso il sindacato. Critiche senza risparmio, per voce dei delegati Fiom. Ma oltre alla sfiducia dichiarata, Riccardo Contardi dell'esecutivo teme quella latente, quella stampata sulle facce: «È diffusa ovunque. E come se tutti si sentissero traditi». Perché pro-

prio qui all'Alfa lo scorso dicembre, dopo la contestata intesa sulla scala mobile, Trentin aveva fatto solenni promesse, non avrebbe mai accettato cedimenti, ricorda Contardi. Promesse che il 31 luglio ha inceppato. «All'Alfa Bruno Trentin ha lasciato in sospeso un conto suo proprio, personalissimo». L'assemblea degli iscritti Cgil dell'Alfa (ma i non iscritti che vi hanno partecipato sono stati sovrachiarati di numero) è stata condotta da Carlo Ghezzi, segretario della Cgil di Milano. «Gente tesa, arrabbiata, ma che vuole ragionare, discutere. L'attenzione al merito dei problemi è stata tanto preponde-

rante al punto che perfino la proposta di votare il ritiro della firma è passata in sordina. Non per ragioni di schieramento, ma proprio perché i lavoratori spontaneamente l'hanno ritenuta inadeguata rispetto all'importanza dei temi in discussione e rispetto allo sforzo rivolto ad indicare possibili vie d'uscita. Un segno di grande maturità». E la sfiducia? «Esiste. Palpabile. Consistente. Ma l'andamento della discussione indica che si può rimontare. Gente incazzata, ma che nemmeno pensa a gettare la spugna. È questo «il clima» all'Alfa, una gran voglia di riscossa, anche nei confronti della Cgil, che nemmeno le bordate intermitteni dei fischi dei Cobas

hanno inficiato. Ma è un «clima» complesso, non riconducibile ad una univoca unità di misura. Omero Osana: «La mia piena sfiducia a Trentin, ma io resto nella Cgil. Se ne vada chi non fa il suo dovere, chi non onora il mandato». Manfredo Carta: «La Cgil non è solo il 31 luglio. È in panne da tempo. Se la fiducia è incrinata, la colpa è del gruppo dirigente che non ha rispettato le regole di democrazia sindacale. Tornano di attualità i temi di Rimini. Contardi va oltre, ritiene che il punto di non ritorno sia stato varcato: «Il danno è irreparabile, la lesione va oltre gli stessi contenuti. Non ci potrà essere una seconda volta e a tutti si porrà il dilemma se rimanere o meno nella Cgil». Ora l'atten-

zione è al protocollo, a come correggerlo. È su questo versante che la Cgil dell'Alfa si ritrova unita, quando l'assemblea approva a pieni voti (solo tre contrari e due astenuti) l'ordine del giorno che boccia l'accordo del 31 luglio «perché sancisce l'abolizione della scala mobile senza un meccanismo alternativo di tutela del salario», perché «blocca la contrattazione aziendale», perché non prevede impegni concreti del governo per una diversa politica economica, ed infine «perché non c'è stata la consultazione di tutti i lavoratori, venendo meno anche al mandato degli organismi direttivi. Ciò ha messo in discussione ruolo e credibilità del grup-

pi dirigenti». Per la Cgil di Arese «la consultazione deve decidere la modifica profonda dell'accordo definendo un meccanismo di difesa certa del salario e cancellando la moratoria sulla contrattazione articolata». Secondo: «Decidere una piattaforma sulle materie ancora oggetto di trattativa: fisco, livelli contrattuali, sanità e, a proposito di pensioni, mantenere i 35 anni e il 2 per cento di rendimento annuo evitando il peggioramento del sistema Inps». Infine l'assemblea ritiene che «la consultazione vincolante prima che il confronto sia concluso, sia una condizione indispensabile per ricreare credibilità verso il sindacato».

Il governo promette: nessun taglio agli interessi

Svolta nella vicenda dei debiti dell'Efim

ROMA. È una vera «svolta», che dovrebbe rasserenare un minaccioso fronte di contestazione soprattutto internazionale, quella che ieri dal consiglio dei ministri è stata annunciata al caso dei debiti dell'Efim. I creditori del disolto ente delle partecipazioni statali non riceveranno più, come era stato previsto inizialmente, titoli in lire ed Ecu a tassi di interesse «tagliati» ma remunerazioni a tassi corrispondenti a quelli pagati dallo stato al momento dell'assunzione dei debiti stessi.

Un messaggio importante da un lato per le banche italiane che - a quanto è stato confermato - hanno ricevuto dalla gestione commissariale la richiesta di nuove aperture di credito urgenti per cifre oscillanti tra 200 e 400 miliardi di lire, ma anche per le banche estere creditrici per circa 3500

miliardi di lire. Le banche estere in particolare erano apparse assai determinate nel respingere le proposte iniziali del governo italiano, fino a chiedere l'«insolvenza» dell'Efim. È proprio questo contenzioso aveva innescato un clima di parziale sfiducia nella comunità finanziaria internazionale, che poi si è anche riflesso per esempio nel declassamento dell'Italia decretato dalla società di valutazione statunitense «Moody's». Inoltre il contenzioso con banche estere non aveva mancato di creare una certa disaffezione sui titoli italiani e più in generale sull'investimento Italia. Proprio ieri la situazione dell'Efim era stata affrontata sul piano italiano in un incontro con la partecipazione del commissario dell'ente Predieri, dei dirigenti del tesoro Draghi e Pasqua, del direttore dell'Abi Zadra e dei re-

sponsabili di cinque grandi banche creditrici italiane (Comit, Credit, San Paolo, Banca di Roma, Bnl). Obiettivo: permettere all'Efim di avere aperture di credito nuove. Ma la risposta - riferiscono fonti del settore bancario - è stata interlocutoria appunto in attesa di conoscere la sorte dei crediti già accumulati. Soddisfatto per la decisione presa ieri il Commissario liquidatore dell'ente Alberto Predieri. In un commento a caldo, Predieri ha rilevato che si tratta di una «soluzione largamente positiva sia per quanto riguarda il passato, sia per quello che riguarda il presente. Perché - ha spiegato Predieri - nel dare fiducia e nell'instaurare una ripresa di buoni rapporti con il sistema bancario consente al sistema bancario stesso di riprendere il suo ruolo di sostegno alle aziende».

Niente commesse E a Pozzuoli la Sofer licenzia?

NAPOLI. Lo spettro del licenziamento incombe sugli operai della Sofer, una delle fabbriche-simbolo dell'area occidentale di Napoli, specializzata nella produzione di locomotive e carrozze ferroviarie. Dopo la lunga crisi seguita alla vicenda dell'amianto, adesso è la volta della mancanza di commesse. Lavoratori e sindacati si sono rivolti al sindaco di Napoli, il socialista Nello Polese, al quale hanno chiesto un incontro per esaminare la situazione. La Sofer di Pozzuoli, con l'Ansaldo, la Fiore e la Metalmeccanica Lucana, fa parte del raggruppamento di imprese appaltatrici incaricate dell'esecuzione delle opere relative al materiale rotabile della linea 1 della metropolitana collinare di Napoli. Dal 22 luglio scorso i lavori per la realizzazione dell'opera

sono stati sospesi, poiché l'importo complessivo ha superato gli stanziamenti previsti. Nei giorni scorsi, tre consiglieri comunali del Pds, Amato, Lepore e D'Amato, hanno presentato una interrogazione al primo cittadino per chiedere «quali provvedimenti urgenti l'amministrazione intenda adottare per assicurare la prosecuzione dei lavori, l'ultimazione e la consegna della prima tratta della metropolitana». Franco Cammino, dell'esecutivo della Fiom, si è rivolto al sindaco di Napoli per sollecitare un incontro con le organizzazioni sindacali, i consigli di fabbrica delle imprese interessate alla realizzazione dell'opera, e i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali per concordare le misure necessarie per assicurare la ripresa dei lavori e scongiurare l'insorgere di un nuovo stato di crisi.

spazioimpresa con **L'Unità**

presentano

MERCATI DELL'EST

ovvero come investire in Russia e dintorni
a cura di Maurizio Guandalini
introduzione di Anatolij Adamischin

Scritti su:

la nuova Russia verso una economia di mercato; le opportunità economiche sul mercato russo; strumenti comunitari di aiuto e di cooperazione con la Comunità di Stati Indipendenti; la Simest aiuta le società miste; un sistema di servizi per gli investimenti all'Est; difficoltà di organizzazione dei servizi alle imprese italiane; il centro off shore di Trieste; il countertrade; problematiche e modi di utilizzo; l'esperienza di una banca italiana; assicurare l'Est europeo; le piccole e medie imprese occidentali in Urss.

Testi di:

Shapnin, Giuliani, Kosov, Reali, Busighin, Tombesi, Consorte, Argamante, Castagno, Silveti, E. Anurin, Rossetti, Silligoj, Bagnato, Minella, Uckmar, Tiazzoldi, Negretti, Di Gaetano, Andriani, Stupicisin.

EDIZIONI ASSOCIATE

un libro che spiega senza giri di parole come sta cambiando l'Est
A OTTOBRE IN TUTTE LE LIBRERIE